

ONORE AL MERITO

L'INVENTORE DEI VACCINI È (FORSE) UN ITALIANO

Chi ha inventato i vaccini? Edward Jenner all'inizio del XIX secolo introdusse quello contro il vaiolo, e Louis Pasteur, ottanta anni dopo, formulò il metodo generale da seguire. Fra i due, però, ci sarebbe stato un medico italiano, nato in provincia di Pisa nel 1755. Un libro di Roberto Volpi, statistico e matematico, ne racconta vita e opere: *Storia di Eusebio Valli. L'uomo che inventò i vaccini* (Lindau, pp. 144, euro 12).



LA COPERTINA DEL SAGGIO DI ROBERTO VOLPI *STORIA DI EUSEBIO VALLI* (LINDAU, PP. 144, EURO 12)

faceva pochi esperimenti e non teneva resoconti precisi, per cui non riuscì a far accettare le sue scoperte e, per la verità, ancora oggi è difficile capire se fossero o meno efficaci» dice Volpi.

Valli studiò le esperienze di Jenner, che preveniva il vaiolo umano inoculando il vaiolo delle vacche, e intuì che quel metodo si poteva usare anche per altre malattie. Ignaro dei microbi patogeni, pensò che la materia contagiosa contenesse una sorta di veleno, e che si dovesse attenuarne l'effetto con qualche sostanza aggressiva. «Creò una sorta di vaccino, mescolando saliva di cani rabbiosi e succo gastrico di rana, e lo sperimentò su animali. Quando seppe di un bambino e una donna morsi da un cane rabbioso, corse a usare il preparato, e i due in effetti non si ammalarono». Valli propose la cura (poco sperimentata) alle autorità sanitarie, che non risposero. Andò

quindi a Costantinopoli, dove infuriava la peste, creò un vaccino e lo provò su se stesso: cadde ammalato, ma si riprese. La prova non fu però ritenuta convincente. Infine «andò all'Avana per creare un vaccino contro la febbre gialla, ma si ammalò e morì». Finì così nell'oblio. «Quando però nel 1886 Pasteur annunciò il vaccino contro la rabbia, ci si ricordò dell'italiano che l'aveva, forse, già inventato e in un impeto di nazionalismo per un po' fiorirono ricordi e lapidi in memoria di questo avventuroso proto-scienziato». (alex saragosa)

